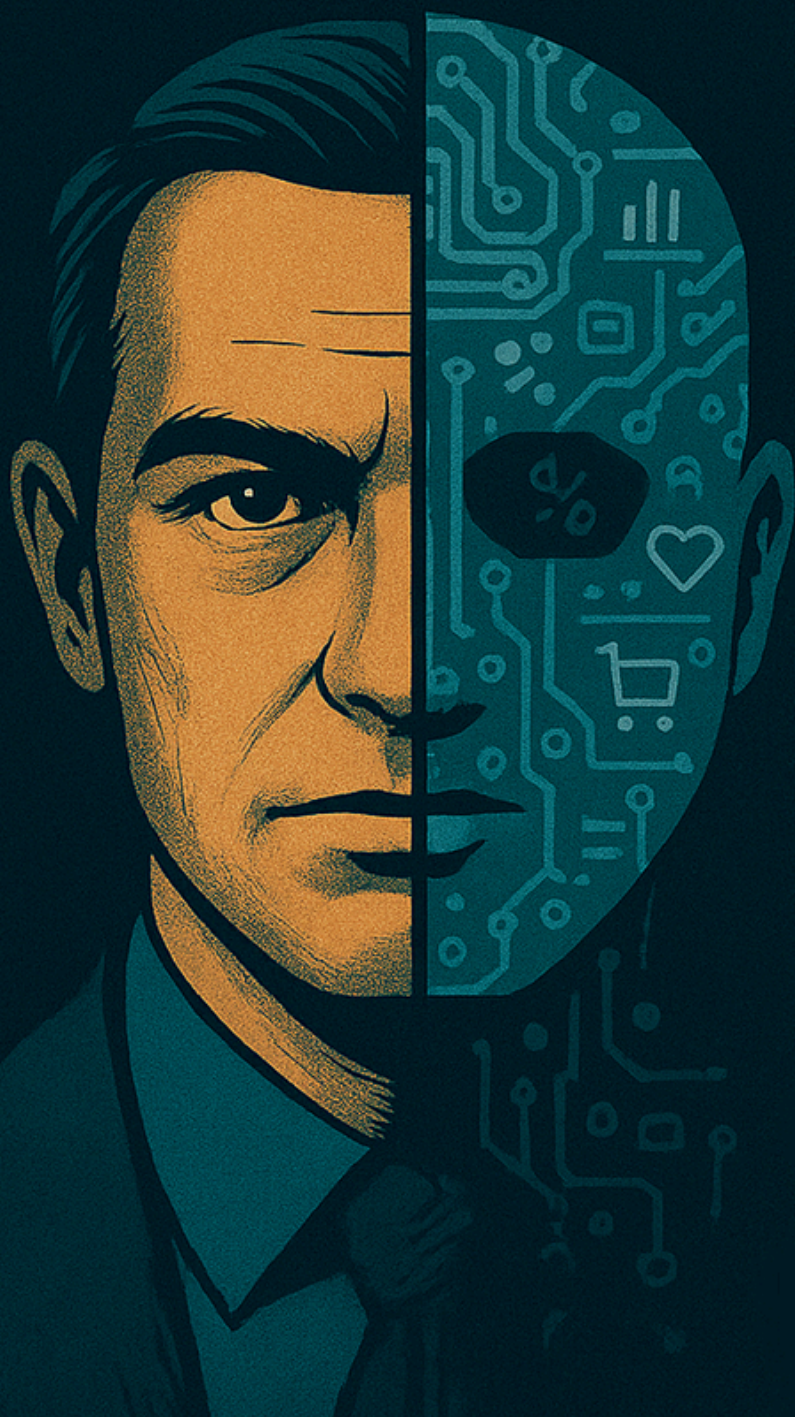


LUGLIO 2025



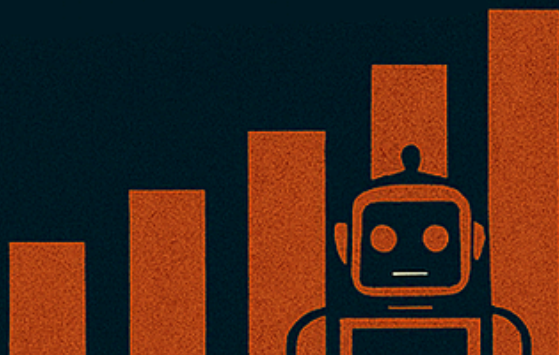
ANALISI

AI

IN ITALIA 2025

*A CURA DELL'OSSERVATORIO AI
"LA VERITA ALGORITMICA"*

**OLTRE L'AI ACT:
DALLE REGOLE ALLE
COMPETENZE. LA
VERA SFIDA DELL'IA
PER IL SISTEMA
ITALIA.**



IL PARADOSSO ITALIANO DELL'IA

A cura dell'Osservatorio AI "La Verità Algoritmica"

>900 Milioni €

Valore del Mercato AI in Italia

(Stima 2024)



+38,7%

Crescita Mercato AI

Il mercato IA accelera, mostrando un potenziale enorme per il sistema Paese.



8,2%

Adozione Imprese

Solo una piccola frazione delle imprese ha integrato l'IA, un potenziale ancora inespresso.



+11,9%

Spesa Cybersecurity

La spesa in sicurezza cresce superando i 2 MLD €, una reazione necessaria alle minacce.



+15,2%

Crescita Incidenti Cyber

Gli attacchi andati a buon fine in Italia continuano ad aumentare, rendendo la difesa una priorità.



78%

Motivazione Cybercrime

Il profitto economico è la spinta principale dietro la maggior parte degli attacchi informatici nel nostro Paese.



146

Attacchi Ransomware

L'Italia è il 2° Paese più colpito in UE da questa minaccia, una delle più dannose per le aziende.



26%

Manifatturiero nel Mirino

Il settore manifatturiero è il più bersagliato dagli attacchi ransomware, minacciando il cuore produttivo del Paese.



45,8%

Digital Skill Gap

Meno della metà degli italiani ha competenze digitali di base: il vero freno alla trasformazione.



4,1%

Specialisti ICT

La quota di specialisti ICT sul totale occupati è inferiore alla media UE (4,8%), limitando l'innovazione.

L'IA VISTA DAGLI ITALIANI

A cura dell'Osservatorio AI "La Verità Algoritmica"

7%

Competenza Reale sull'IA

(Dato 2025, stabile rispetto al 2024)



77%

Utilizzo Dichiarato

Quasi 8 italiani su 10 affermano di usare strumenti IA, soprattutto assistenti virtuali e app generative.



67%

Preoccupazione Sicurezza

2 italiani su 3 ritengono che la propria sicurezza informatica possa essere minacciata dagli usi legati all'IA.



47%

Responsabilità del Governo

Quasi un cittadino su due chiede un intervento diretto dei governi nazionali per garantire uno sviluppo etico e sicuro.



36%

Principale Timore

La sicurezza dei dati è la prima area di attenzione indicata dai cittadini, seguita dalla privacy (33%).



61%

Fiducia nella GenAI

La maggioranza si affida all'IA Generativa, anche se la piena fiducia è solo del 12%.



81%

Interesse per Formazione

La stragrande maggioranza degli italiani sente l'esigenza di informarsi e formarsi sull'IA.



37%

Percezione sul Lavoro

Più di un italiano su tre teme la perdita di posti di lavoro come principale svantaggio dell'IA.



43%

Richiesta di Educazione

Una maggiore educazione digitale è vista come una delle misure più efficaci per contrastare i rischi.



73%

Ottimismo Generale

La maggioranza si dichiara ottimista sugli sviluppi futuri dell'IA, un dato in crescita rispetto al 2024.

OLTRE L'AI ACT, LA PROVA DELLA REALTÀ

Con l'entrata in vigore delle prime disposizioni dell'**AI Act europeo**, il dibattito pubblico si è giustamente concentrato sull'impalcatura normativa che governerà il futuro dell'Intelligenza Artificiale.

Si tratta di un passaggio fondamentale, un tentativo di dare ordine a una rivoluzione tecnologica senza precedenti.

Tuttavia, come Osservatorio, riteniamo che focalizzarsi esclusivamente sul framework legale sia un esercizio pericolosamente miope.

Le regole, da sole, non creano innovazione né garantiscono sicurezza.

Per comprendere la reale traiettoria dell'IA in Italia, è necessario guardare oltre la norma e analizzare i **dati strutturali** che definiscono il nostro ecosistema.

Incrociando le evidenze degli ultimi, autorevoli report di Anitec-Assinform ("Il Digitale in Italia 2025"), Clusit ("Rapporto sulla Cybersecurity in Italia 2025"), TIM ("Cyber Security Report") e Ital Communications - IISFA ("L'Intelligenza Artificiale in Italia"), emerge un quadro allarmante, un paradosso critico che rischia di vanificare le opportunità e amplificare le minacce.

L'Italia dell'IA è oggi un gigante che corre con il freno a mano tirato, spinto da un **mercato in piena espansione** ma zavorrato da un'adozione ancora marginale, da un panorama di minacce informatiche fuori controllo e, soprattutto, da un **deficit di competenze** che si configura come una vera e propria crisi nazionale. Questa analisi si propone di scomporre questo paradosso, evidenziando le dinamiche che definiranno il nostro futuro digitale e proponendo una visione strategica per trasformare le attuali criticità in un'occasione di modernizzazione.

UN'ECONOMIA A DUE VELOCITÀ - IL BOOM DEL MERCATO CONTRO LA STAGNAZIONE DELL'ADOZIONE

Il primo elemento del paradosso italiano è la netta scollatura tra il **potenziale economico** dell'IA e la sua **reale penetrazione** nel tessuto produttivo.

I dati di Anitec-Assinform sono emblematici: il mercato italiano dell'Intelligenza Artificiale ha registrato una **crescita esplosiva del +38,7%** nel 2024, superando il valore di 900 milioni di euro.

Si tratta di un'accelerazione quasi dieci volte superiore a quella dell'intero mercato digitale, a dimostrazione di come le imprese più strutturate abbiano identificato nell'IA una leva strategica irrinunciabile per l'efficientamento dei processi, il miglioramento della customer experience e il supporto alle decisioni strategiche. Settori come Banche, Telecomunicazioni ed Energy & Utilities guidano questa corsa, avendo già integrato l'IA nei loro piani di sviluppo.

Tuttavia, questo slancio si scontra con una realtà ben diversa a livello sistemico. Secondo i dati ISTAT, citati nello stesso report, **solo l'8,2%** delle imprese italiane con più di 10 addetti ha effettivamente **adottato tecnologie di IA**. Sebbene in crescita rispetto al 5% del 2023, questo dato rivela una verità scomoda: l'innovazione rimane, per ora, un fenomeno d'élite.

Questa dinamica sta creando un'economia a due velocità.

Da un lato, un gruppo ristretto di grandi aziende che sfrutta l'IA per consolidare il proprio vantaggio competitivo.

Dall'altro, la stragrande maggioranza del nostro sistema produttivo, composto da Piccole e Medie Imprese, che rischia di rimanere ai margini, non per mancanza di volontà, ma per l'assenza di risorse, competenze e supporto adeguati.

Il rischio non è solo quello di **perdere produttività**, ma di approfondire un divario strutturale che renderà il nostro sistema economico più fragile e meno resiliente alle sfide globali. L'innovazione, se non è diffusa, non è un motore di crescita per il Paese, ma un amplificatore di disuguaglianze.

LA TEMPESTA PERFETTA - INNOVARE IN UN CONTESTO DI MINACCE CRESCENTI

Il secondo, e forse più preoccupante, elemento del paradosso è la collisione tra la spinta all'innovazione e un panorama di cybersecurity sempre più ostile. Le imprese italiane stanno cercando di adottare l'IA, ma lo fanno in un contesto dove le loro **difese digitali** sono sotto assedio costante.

I dati del Rapporto Clusit 2025 sono inequivocabili: gli **incidenti informatici** andati a buon fine in Italia sono cresciuti del **+15,2% nel 2024**. La motivazione principale è il Cybercrime (78% dei casi), un'industria criminale che, come evidenzia il Cyber Security Report di TIM, sta a sua volta sfruttando l'IA per potenziare i propri attacchi, rendendoli più sofisticati e difficili da rilevare.

Questa convergenza tra innovazione e minaccia crea una "tempesta perfetta". Ogni nuovo progetto di IA, se non implementato con una solida strategia di sicurezza by-design, introduce nuove e **pericolose vulnerabilità**. La spesa per la cybersecurity sta reagendo, con una crescita del +11,9% che ha portato il mercato a superare i 2 miliardi di euro (Anitec-Assinform), ma si tratta spesso di una rincorsa affannosa piuttosto che di una pianificazione strategica.

Settori vitali per la nostra economia sono in prima linea. Il settore manifatturiero, cuore del Made in Italy, è il più bersagliato dagli attacchi ransomware, rappresentando il 26% delle vittime (Clusit, TIM). Con **146 attacchi ransomware** andati a segno, l'Italia si conferma il **secondo Paese** più colpito nell'Unione Europea (TIM).

L'AI Act impone regole di trasparenza e responsabilità, ma non può, da solo, installare un firewall o formare un dipendente a riconoscere una campagna di phishing potenziata dall'IA. La sicurezza informatica non è più un capitolo separato della trasformazione digitale; è il **prerequisito fondamentale** per la sua stessa sostenibilità. Innovare senza proteggere non è progresso, è un azzardo che il nostro sistema produttivo non può permettersi.

LA RADICE DEL PROBLEMA E LA VIA D'USCITA DALLE REGOLE ALLE COMPETENZE

Tutte le criticità analizzate – la bassa adozione, l'alta vulnerabilità – convergono verso un unico, fondamentale collo di bottiglia: il **deficit di competenze** e consapevolezza culturale.

Il Rapporto Ital Communications - IISFA rivela un divario sconcertante: mentre la fiducia degli italiani nell'IA cresce, la competenza reale è stagnante.

Solo il **7%** della popolazione ammette di **conoscere a fondo** la materia.

Questo dato, unito a quello di Anitec-Assinform secondo cui appena il 45,8% degli italiani possiede competenze digitali di base (contro il 55,6% della media UE), definisce i contorni di un vero e proprio **analfabetismo digitale funzionale**.

Questo non è un semplice ritardo statistico; è il freno a mano che blocca la nostra capacità di **trasformare il potenziale** tecnologico in valore economico e sociale diffuso.

Senza persone competenti, le imprese non possono adottare l'IA, non sanno come difendersi dalle minacce e non sono in grado di navigare la complessità normativa imposta dall'AI Act. La legge, in questo contesto, rischia di diventare un onere insostenibile. La cittadinanza stessa lo percepisce: il **47% degli italiani invoca la responsabilità dei governi** per garantire uno sviluppo sicuro dell'IA.

La soluzione non può risiedere unicamente in nuove regole. Serve un cambio di paradigma, una strategia nazionale che metta le competenze al centro di ogni politica per l'innovazione.

LA PROPOSTA DELL'OSSERVATORIO AI LA VERITÀ ALGORITMICA

Come Osservatorio "La Verità Algoritmica", identifichiamo tre pilastri irrinunciabili per la via d'uscita:

- **Un Piano Shock per le Competenze:** Non bastano iniziative sporadiche. Serve un grande piano nazionale, coordinato e massicciamente finanziato, che parta dalla scuola, prosegua nelle università con percorsi specializzati e si diffonda capillarmente nel mondo del lavoro attraverso programmi di upskilling e reskilling accessibili a tutti, in particolare ai dipendenti delle PMI.
- **Sicurezza come Prerequisito per l'Innovazione:** Gli incentivi per l'adozione dell'IA, a partire da quelli del PNRR, devono essere indissolubilmente legati al raggiungimento di standard minimi di cybersecurity. Nessun euro pubblico per l'innovazione dovrebbe essere concesso senza un adeguato piano di protezione. Innovare in modo insicuro significa creare un debito tecnologico e di rischio che pagheremo in futuro.
- **Un Ecosistema a Misura di PMI:** È fondamentale creare framework semplificati, centri di competenza territoriali e strumenti di supporto concreti per accompagnare le Piccole e Medie Imprese nel loro percorso di adozione dell'IA. È qui che si gioca la partita più importante per la competitività del Sistema Italia.

L'Intelligenza Artificiale non è una tecnologia, è un nuovo paradigma. Affrontarlo solo con le regole, senza costruire la cultura e le competenze necessarie, significa condannarci a subirlo. La vera sfida per l'Italia, oggi, è trasformare un obbligo normativo in un'autentica e diffusa capacità di innovare.

OSSERVATORIO AI

LA VERITÀ ALGORITMICA

L'Osservatorio AI "La Verità Algoritmica" è un progetto indipendente di ricerca e divulgazione che analizza criticamente l'impatto dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie digitali sul business, sul marketing e sulla società.

La serie di articoli, report e approfondimenti va oltre la superficie per esplorare l'impatto profondo dell'Intelligenza Artificiale sulla nostra società.

Ogni settimana, il lunedì, martedì e venerdì, ci immergiamo nelle sfide e nelle straordinarie opportunità che l'AI porta con sé, analizzando le sue implicazioni etiche, sociali ed economiche con uno sguardo critico ma equilibrato.

Analisi Approfondite: Ogni articolo è un viaggio dettagliato in un aspetto specifico dell'AI, dal suo ruolo nel mondo del lavoro alle sue applicazioni più innovative, fino ai dilemmi morali che essa solleva. Non ci limitiamo a descrivere; analizziamo.

Doppia Prospettiva: Crediamo che ogni innovazione abbia due facce. Per questo, presentiamo sempre sia i benefici rivoluzionari che i potenziali rischi e le questioni irrisolte, offrendo una visione completa e non giudicante.

Dati Reali e Fonti Affidabili: Le nostre analisi sono supportate da dati recenti e autorevoli, provenienti da ricerche di mercato, studi accademici e report di settore. Vogliamo che tu abbia tra le mani informazioni solide e verificabili.

Linguaggio Chiaro e Coinvolgente: L'Intelligenza Artificiale è complessa, ma la sua comprensione non deve esserlo. Traduciamo concetti articolati in un linguaggio accessibile e dinamico, rendendo ogni lettura stimolante e piacevole.

Stimolo al Dibattito: Ogni articolo si conclude con una provocazione, una domanda, un invito a riflettere e a condividere la propria opinione. Perché "La Verità Algoritmica" non è solo una lettura, ma una conversazione aperta sul futuro che stiamo costruendo.

Il fondatore de l'Osservatorio AI "La Verità Algoritmica"

Simone Enea Riccò è un Marketing & Digital Director, thought leader per l'AI applicata al marketing e fondatore dell'Osservatorio AI "La Verità Algoritmica". Con una consolidata esperienza nella guida di progetti di trasformazione digitale per aziende multinazionali leader di settore, è vincitore di premi nazionali e internazionali per l'efficacia delle sue strategie marketing. È autore e keynote speaker su temi di innovazione, intelligenza artificiale, etica degli algoritmi e futuro del marketing.



OSSERVATORIO AI

LA VERITÀ ALGORITMICA

Contatti:

www.laveritaalgoritmica.it

ufficio.stampa@laveritaalgoritmica.it

Fonti dell'Analisi:

- Report "Il Digitale in Italia 2025" (Anitec-Assinform, Luglio 2025)
- Rapporto Clusit 2025 (Clusit, Marzo 2025)
- Cyber Security Report (TIM, Giugno 2025)
- Quinto Rapporto "L'Intelligenza Artificiale in Italia" (Ital Communications - IISFA, Luglio 2025)

